

ABBONAMENTI  
Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1  
Estero: il doppio

Inserzioni, Avvisi, Diffide, Ringraziamenti: centesimi 10 la parola.  
SI RICEVONO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DI QUESTO GIORNALE.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — CESENA  
Via Mazzini, 9 — Telefono 72

## La Romagna repubblicana per il diritto, la civiltà, la rivoluzione

La manifestazione di Forlì non ha bisogno di un commento: il popolo di Romagna, più che attraverso le parole degli oratori, con l'affollarsi da tutte le parti della nostra regione ha espresso chiaramente, nitidamente la sua idea in questa tragica ora della storia.

Furono vani e inutili i provvedimenti presi dall'autorità per soffocare la libera voce della folla; come ridicoli sembrarono gli atteggiamenti donchisotteschi assunti dai neutralisti nelle prime ore per impedire o turbare la solennità ed il significato della grande adunata.

Gli amici, noti e ignoti, lontani e vicini, accorsero invece per sfatare la leggenda creata attorno all'azione ed al pensiero delle plebi romagnole.

Si era detto e ripetuto infatti che nelle nostre terre pochi uomini illustri sostenevano la necessità dell'intervento per la grandezza della patria e per il trionfo della giustizia; che la grande massa dei

lavoratori invece era ferma nel proposito di una pace e di una neutralità, mantenuta ad ogni costo, per il sacro egoismo individuale e collettivo.

Mai offesa più atroce fu recata all'anima e alla fede del popolo romagnolo che, domenica scorsa, rispondendo all'appello della Consociazione Repubblicana, volle dire la parola della sua protesta ed esprimere la fiammata de' suoi sentimenti.

E non poteva essere altrimenti: il popolo di Romagna, che è profondamente repubblicano, non può restare indifferente allo strazio del Belgio, colpito nei ricordi più belli della sua storia e nei piccoli corpi innocenti de' suoi figli; all'angoscia della Francia repubblicana e della Serbia eroica; al grido di dolore di Trento e Trieste; non può, non deve; e alla patria nostra che ama per le sue glorie, per le sue bellezze, per le sue gesta, dice: Avanti, avanti!

Il Popolano.

### L'adunata e gli oratori

Da ogni parte della regione sono convenuti nella patria di Aurelio Saffi e di Antonio Fratti i repubblicani: da Forlimpopoli, Cesena, Rimini, Faenza, Civitella, Meldola, Savignano, Bertinoro, Imola, Brisighella, Granarolo, Lugo, Alfonsine, Cervia, Russi, Bagnacavallo, Ville Unite e Ravenna.

Nella immensa folla che occupava il vasto piazzale del Mercato abbiamo potuto notare gli on. Gaudenzi, Pirolini, Comandini, Mazzolani, Taroni; l'avv. Re, Oliviero Zuccarini, l'avv. Baroni di Milano; Gorini e Valli di Lugo; l'avv. Calabri di Bologna; Massari di Dozza; Naccari, Morretti e Gambi di Rimini; Franchini, Marinelli, Macrelli di Cesena; i garibaldini Rasponi e Maldini di Ravenna, Vincenzo Tomiselli e Mambelli di Lugo, Armando Petroni di Ancona, avv. Ronchi di Meldola, Terzo Spazzoli di Cocciglia, Foschini di Ravenna; gli avv. Masotti e Bondi di Forlì; il poeta dott. Spallicci, A. Casalini segretaria della Camera di Forlì, Cenni e Liverani di Faenza, Augusto Meneghetti, Teobaldo Schinetti e Turchetti Aurelio di Ravenna, Edgardo Macrelli di Sarsina, Alvaro Calbucci di Mercato Saraceno, Armando Bartolini, Remo Pacini e Dante Spinelli di Cesena.

L'on. Gaudenzi

Verso le 16 sale sulla tribuna, salutato da un lungo applauso, il deputato di Forlì on. Gaudenzi il quale parla ad un popolo di circa 8 mila persone.

Egli dice: Repubblicani! La importanza di questa grande adunata di popolo è più eloquente di ogni mia parola. Non è una delle solite riunioni festose, uno dei soliti comizi. Non c'è in noi allegria e gioia; ma tristezza, raccoglimento, riflessione. Dicono che i repubblicani sono guerrafondati. E' una falsità. Noi la guerra la detestiamo: per noi è solo una dura necessità, per difendere degli innocenti aggrediti e per difenderci.

Due incoronati — egli incalza accalorandosi — hanno scatenato sull'Europa la più immane delle tragedie.

Io intanto saluto gli italiani che hanno combattuto sul campo delle Argonne: un

saluto a Bazzi che è degente all'ospedale e ad Ernesto Re, qui presente: un saluto a quelli che combatterono e combattono per la redenzione civile e morale dei popoli (grandi applausi).

L'avv. Ernesto Re

Già Gaudenzi vi ha detto che questa non è l'ora delle parole, ma delle azioni e dei forti propositi. Se rinunciamo al nostro programma massimo, egli è perché noi vogliamo indurre il governo a combattere per l'integrità della patria. Noi siamo e rimaniamo repubblicani.

Io qui non posso portarvi che l'eco del dolore, della disperazione di coloro che furono vigliaccamente aggrediti; io vi porto la visione dolorante delle città distrutte; il ricordo della rivolta generosa di coloro che presero le armi per difendere la moglie, i figli, i vecchi: la patria, insomma, che non è una parola retorica, ma è la terra nostra e delle nostre famiglie, delle nostre tradizioni: difendendola compiamo il primo dei nostri doveri. Ci sono dei fratelli italiani che ci tendono le braccia implorando il nostro soccorso: se noi non ascoltiamo il loro grido, veniamo meno ai principi della dottrina mazziniana (applausi prolungati).

Accolto dagli applausi di tutto il pubblico

L'on. Ubaldo Comandini così parla:

Questa imponente dimostrazione è prova alta e solenne, che il partito repubblicano anche nelle ore più difficili della storia, anche a traverso le polemiche più interessate ed insidiose ed i contorcimenti più abili e sofisticati del pensiero democratico — sa mantenere intatta ed integra la tradizione gloriosa di patriottismo disinteressato e puro, che apprese alla scuola dei suoi maggiori, che costituì il suo orgoglio e la sua più valida difesa.

Da quasi mezzo secolo si veniva preparando ed organizzando nel silenzio e nell'ombra l'aggressione bru-

tale che secondò l'immane conflitto. Tutte le forze e le virtù di un popolo vennero volte a questo fine; forze e virtù che domani nel campo della civiltà — sbarazzate dal pregiudizio folle di un imperialismo assurdo e di una egemonia grottesca — vivificate dal soffio di idee sinceramente ed intimamente democratiche potranno dare larga abbondante messe di frutti per l'umano progresso. Da mezzo secolo si preparava l'ora nella quale si potesse con speranza e successo tentare di conquistare il predominio sulle nazioni di Europa; e tutto al sogno imperialistico si piegava — le forme militari come la organizzazione civile, la politica come la cultura. Onde giustamente in una delle polemiche dibattutesi al principio della guerra — contro coloro che, come Gherardo Hauptmann, coglievano a pretesto delle violenze germaniche il pericolo dello slavismo e il timore dello czarismo (strana preoccupazione invero, che negli stranieri sorgeva e si affermava proprio nell'ora in cui i più violenti ed autentici rivoluzionari russi dichiaravano con la parola e con l'esempio di essere pronti a dare la loro vita per la patria comune) giustamente — io diceva — Romain Rolland poteva osservare, che mentre tutto il pensiero e la cultura germanica si era conformata ai desideri dello imperialismo e filosofi e artisti e scienziati avevano posta la loro opera intellettuale ai servizi del Kaiser, in Russia tutta la tradizione del pensiero e della cultura era rivoluzionaria e da Gogol a Dostojewski, da Tolstoj a Gorki aveva compiuta una lunga seminazione di germi e di fermenti rivoluzionari, che avrebbero copiosamente fruttificato il giorno in cui l'anima slava si fosse aperta e pervasa delle idee della democrazia che i contatti colle nazioni alleate avrebbero indubbiamente portato in Russia.

Giusta osservazione che trova riscontro e conferma persino nelle discussioni e nelle tendenze della socialdemocrazia germanica, che affermava nel congresso di Jena che l'antimilitarismo si conveniva ai popoli decadenti — come la Francia ed il Belgio — non ai popoli superiori come il tedesco. Giusto rilievo che è espresso tutto nel motto alteramente imperialistico: la Germania sopra ogni cosa — il motto che non è predicato nelle scuole della Francia repubblicana perché — come con nobile pensiero osservavano gli educatori francesi in un loro recente manifesto — sarebbe fare un'ingiuria alla patria porla al di sopra di tutto, anche delle leggi della civiltà e della umanità.

Ecco perché le simpatie ed i voti della parte repubblicana non potevano e non possono essere dubbi. La parte repubblicana rinnova in questa ora l'esempio e le prove che ha dato di sé negli anni in cui si compiva il patrio riscatto. Come allora anche oggi, senza ripiegare un lembo della sua bandiera, essa è pronta ad ogni opera di abnegazione e ad ogni rinuncia ad utilità immediate per il desiderio di completare la unità nazionale. E non ha bisogno di abbandonarsi a schermaglie e distinzioni polemiche intorno alla natura della guerra e di domandarsi se sia di difesa o di offesa.

L'Italia ha con l'Austria un vecchio conto corrente che il 1866 non ha chiuso; che la pressione del tallone austriaco sulle popolazioni di nazionalità italiana ha mantenuto dolorosamente e talora sanguinosamente aperto. E fino a quando una parte del territorio nazionale è tenuto da un'altra nazione con il diritto del più forte, con la pressione della violenza brutale — la guerra contro chi arbitrariamente e violentemente detiene, è sempre ed in ogni caso guerra di difesa — non altrimenti che l'ausilio dato ai popoli oppressi che lottano contro i loro oppressori è generoso e santo.

Il partito repubblicano conseguente a se stesso è oggi al fianco di coloro che vogliono ricongiungere alla madre patria le terre oppresse dalla strapotenza austriaca. E darà tutto se stesso alla nobile causa.

Ma non è e non può essere questa tutta la sua guerra.

La sua guerra, la nostra guerra mira più alto.

Se noi siamo per lo intervento lo si è perché noi vediamo oggi in contrasto, sui campi sanguinosi di Europa, due tendenze, due principi. Si è perché noi sentiamo che dal prevalere dell'uno o dell'altro principio deriverà la possibilità di una più durevole più giusta più umana pace del domani. Si è perché di fronte a chi persegue un frenetico sogno di egemonia si è levato chi ha inalzata la bandiera per il trionfo del principio di nazionalità, il che significa il trionfo del principio della libertà applicato alle nazioni.

Le nazioni della Triplice Intesa mirano oggi non soltanto a difendersi da una ingiusta aggressione, ma ben anco ad applicare alle nazionalità oppresse i principi stessi che il grande moto rivoluzionario francese applicò agli uomini ed ai cittadini.

Perciò il nostro interventismo pur diretto alla completa sostituzione della patria e alla liberazione delle terre nostre oppresse dall'Austria, ha ragioni più profonde e generali e vuole che il paese nostro, in questa lotta fra la democrazia e la feudalità, scelga il suo posto accanto al Belgio alla Serbia alla Francia all'Inghilterra; vuole e spera che anche da noi si crei quell'ambiente che è necessario allo sviluppo e alla affermazione delle idealità democratiche e sociali così come l'aria e la luce sono necessarie allo sviluppo degli organismi animali e vegetali. Questo è il nostro pensiero che riaffermiamo solennemente in questa ora di trepidità attesa nella quale ciascuno deve prendere il suo posto, assumere la sua parte di responsabilità. Ora di attesa e di responsabilità.

Il paese attende e guarda pensoso. Attende la parte nostra, non dimentica di sé e della funzione, che le spetta.

Sapranno gli uomini che ci governano interpretare e difendere il decoro e il diritto d'Italia?

Noi lo speriamo. Ma sappiano essi che se le legittime aspirazioni nazionali fossero misconosciute o deluse, il popolo d'Italia insorgerebbe e farebbe giustizia degli uomini e degli istituti che avessero tradita la missione dell'Italia.

Un'ovazione imponente corona la fine del meraviglioso discorso.

L'on. Paolo Taroni

Il vecchio milite del partito repubblicano, che per tanti anni ha presieduto i congressi nazionali nelle varie città d'Italia, è fatto segno ad un'amichevole ed affettuosa dimostrazione.

Dirò due sole parole — egli comincia — dalle polemiche dei giornali si leggeva che la Romagna era neutralista. Io non vi credetti e venendo qui, ove ho passato la mia giovinezza, ebbi la prova del contrario. Voi non avete dimenticato i fratelli di Trieste. I tedeschi non sono dei civili; ma dei colti barbari. Mi auguro che questa volta la Monarchia senta e faccia il suo dovere, ma le speranze non sono molte. Quando ho letto che essa ha intrapreso trattative coll'Austria ho sentito l'umiliazione di essere italiana. Viva l'intervento, d'accordo; ma prima pensiamo a tenere alto il nome e il prestigio d'Italia (vivi applausi).

L'on. Ulderico Mazzolani

Il nostro caro amico, salutato da applausi, inizia il suo dire polemizzando con la consueta causticità di espressione col partito socialista, che non sente in questo tragico momento, nessuna solidarietà verso i popoli oppressi e vilipesi dalla tracotanza teutonica.

Il nostro partito, invece, ha assunto e assume qui la sua intera responsabilità per la guerra, conscio com'è della gloriosa tradizione mazziniana. Il nemico armato che accampati alla nostra frontiera è ancora il nemico di ieri, l'eterno l'implacabile nemico, che il destino ci ha posto di fronte e che noi dobbiamo combattere in omaggio ai principi della libertà e della fratellanza umana (molti applausi).

Il discorso di Mazzolani, che è impossibile riassumere, è stato forte e vivacissimo ed ha veramente entusiasmato l'immenso uditorio.

Dopo di lui è parlato Oliviero Zuccarini, rivendicando al partito repubblicano l'onore di aver indicato alla patria italiana il dovere della solidarietà internazionale.

Il segretario del partito ha terminato il suo discorso con queste parole: Badi la Monarchia: se sappiamo dare il nostro sangue per la causa della libertà dei popoli, per le nostre rivendicazioni nazionali, sapremo darlo, ove occorra, per l'opera di vendetta (applausi).

L'on. Pirolini

E' salito quindi sul tavolo l'on. Pirolini. Si dichiara lieto dell'onore di parlare per ultimo a questo grandioso comizio e di chiederlo, riassumendo i voti più fervidi dell'imponente assemblea romagnola a favore dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo.

Questo onore — dice l'oratore — gli è stato riservato forse perché egli fu sollecito in Italia a manifestare l'animo suo sul grave argomento e a illuminare sul vasto e tragico problema le folle delle città italiane. Andando all'estero gli veniva di frequente rivolta l'eterna domanda: E l'Italia quando si porrà in marcia? Alla domanda poteva rispondere coll'indicare le responsabilità del governo italiano padrone dello strumento bellico e responsabile degli avvenimenti prossimi: ma nelle diverse città italiane un'altra domanda insistente gli veniva rivolta: E la Romagna cosa pensa, perché non si muove? L'on. Pirolini assicurava che la Romagna non aveva bisogno di una propaganda intensa. La terra di Saffi, di Fratti, di Valzania non poteva aver dimenticate tutte le sue tradizioni più eroiche e sarebbe bastata un'unica chiamata per scuoterla tutta, per vederla pronta all'appello dei popoli percosi dal fiogello della guerra, colpiti dal tallone tedesco, martirizzati dal militarismo prussiano.

Grazie, o Romagnoli — aggiunge l'on.

Pirolini - della vostra magnifica dimostrazione. Avevano detto che le folle agricole erano avverse a questa guerra; ma voi qui insegnate col vostro assenso agli oratori che vi hanno parlato che in voi non alberga solo l'egoismo dei vostri interessi immediati, ma che sentite il palpito della grande tragedia che commuove il mondo. Voi, Romagnoli, foste sempre dei coraggiosi e dei prodi, voi foste fin qui soprattutto generosi; voi non volete domani recarvi per il mondo a portare l'eco delle piccole vittorie italiane e davanti alle tombe dei morti per la libertà europea voi non volete chinare la fronte pensosa.

Questo è forse l'ultimo comizio. Cittadini - conclude l'on. Pirolini - o nelle trincee o sulle barricate!

Un applauso generale entusiastico salutò le ultime parole del nostro valoroso amico.

E, dopo un breve discorso di un mazziniano di Lugo, l'imponente comizio si scioglie.

## LE GESTA dei socialneutralisti

Domenica sera si diffuse rapidamente la notizia di una brutale aggressione compiuta da alcuni socialisti di Forlimpopoli ai danni di nostri amici che ritornavano dal comizio interventista tenutosi a Forlì. Noi ci siamo interessati della cosa ed abbiamo proceduto ad una inchiesta attingendo le informazioni anche a fonti non sospette. Ci è risultato quanto segue:

Alcuni giovani repubblicani di Cesena, una ventina circa, che si dirigevano in bicicletta a Forlì, emisero, passando da Forlimpopoli, grida di: *evviva la repubblica, evviva l'intervento, abbasso l'Austria, abbasso il Kaiser*. Le grida dovettero parere offensive ai social-neutralisti di Forlimpopoli, i quali fecero proposito di vendicarsi delle atroci ingiurie. La comitiva infatti al suo ritorno da Forlì passando davanti alla sede del Circolo Socialista di Porta Romana fu assalita da una fitta sassaiola.

I nostri amici che non erano in gruppo, ma in fila sparsa, non poterono far fronte all'aggressione e cercarono di cavarsela accelerando il passo mentre dal gruppo socialista partivano alcuni colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. A poca distanza seguivano il giovane Pistocchi Bartolo e un altro di cui si sfugge il nome di Cesena, i quali per avere il torto di essere compagni dei primi ciclisti furono fatti segno delle furie dei socialisti che li malmenarono e li acconciarono malamente.

Il Pistocchi si ebbe alquanto pugni e colpi di sasso; l'altro riportò una ferita alla fronte e poté a stento, difendendosi colla bicicletta, parare alcuni colpi di coltello che gli vennero vibrati da uno degli aggressori. La ferita gli fu medicata dal Direttore della Scuola Normale prof. Svienna.

Ma non bastava. Per dare una buona lezione bisognava tentare di ammazzarne qualcuno dei repubblicani. Si appostarono quei bravi uomini davanti al Convitto Giosue Carducci.

Dopo pochi minuti passò una carrozza montata dai cinque nostri compagni Guidazzi Azeglio, Foschi Silvio, Gualtieri Ivo, Maraldi Fausto e Bettini Carluccio. Era la preda desiderata. Si avventarono i coraggiosi difensori del neutralismo socialista sulle cinque persone senza che queste avessero il tempo di profferir parola.

Fu una scarica di sassate, e non solo. Parecchi degli aggressori erano armati di armi da fuoco, e un d'essi sparò. Fortunatamente l'arma non obbedì poiché si sentì solo il rumore prodotto dall'acciacatura della capsula.

Più tardi altre vetture furono accolte a Capocolle da sassi e da minacce.

Questa la verità dei fatti che non teme smentita.

E con qual coraggio il corrispondente socialista del *Giornale del Mattino* da Forlimpopoli fa sapere che non ci fu aggressione? Perché volere spudoratamente affermare che i cinque che montavano la vettura aggredita lanciarono atroci ingiurie all'indirizzo dei socialisti? Perché non si vuol riconoscere che l'azione commessa da quei socialisti fu brigantesca? No, egregio corrispondente del *Mattino*, noi non vogliamo speculare su questi fatti per colpire un intero partito. Vi diciamo semplicemente che è vergognoso che voi prendiate le difese di certe canaglie. Non è così che si educano le folle; voi col vostro sistema incoraggiate le cattive azioni e perpetuate il dissidio fra i partiti. Ma noi, che sempre demmo esercizio di educazione e di civiltà, oggi di fronte alle brutali aggressioni e alle continue provocazioni ripetiamo quanto altra volta

dicemmo: esigiamo il rispetto in ogni modo e in ogni luogo, perché siamo stanchi di servire sempre per scherno alle offese ed alle minacce e ci dichiariamo pronti a respingere la forza con la forza, la violenza con la violenza; certo da noi non partirà mai una parola od un gesto di provocazione, ma quando occorra, sapremo agire.

Se lo ricordino bene i signori neutralisti che vogliono propagandare la pace con l'agguato, con la pistola e col pugnale.

## VOCI AMMONITRICI

*Non siam soli ad aver fede ancora nella nostra gente di Romagna. Nella quale conosciamo ed amiamo l'impulso generoso, l'alacre incitamento ad ogni nobile azione, l'infallibile intuito di ogni causa giusta. Chi disse la Romagna neutralista? Mentì od errò. Neutralità significa egoismo, vigliaccheria, indifferenza di fronte a una sanguinosa impresa, a un oltraggio perpetrato con perfidia in danno della civiltà. I romagnoli non possono essere neutralisti: coloro stessi che per disciplina di partito, rimangono vincolati a una formula rigida e dogmatica, in cuor proprio o nei conversari privati allargano la cintola de' loro giudizi, ammettono qualche luce d'interventismo. La predicazione neutrale è troppo sfacciatamente speculatrice, perchè noi non dobbiamo bollarla a fuoco. Ed è vana. In fondo al desiderio di pace, bolle nell'animo di ogni buon romagnolo la pentola del rivoluzionamento. E sotto v'arde un fuoco inestinguibile. Non vale nessuna doccia fredda a smorzarlo. Basta scalfir la vernice, romper la scorza - per entrar nel vivo del cuore di nostra gente. Domani, anche il più pacifico contadino, a un urlo disperato, a un richiamo nostalgico - lascia la marra e imbraccia il fucile. In difesa di tutti i deboli, contro tutti i soprusi.*

*Ed ecco una voce amica, di lontano. Non l'abbiamo sollecitata, né comprata, conigli neutralisti. Essa è di socialisti autentici, e non dell'ultima ora. Hanno sconfessato, essi, la Romagna Socialista e la Lotta di classe, in nome del socialismo più puro: quello ch'era insegnato da Andrea Costa, non quell'altro che va blaterando l'agrario Pavirani. E questa voce ammonisce, incita, invita. Non fate che la Romagna sia il deserto. Ascoltatela:*

« Molti socialisti romagnoli residenti in Roma riprovano l'atteggiamento del P. S. U. nell'odierno conflitto internazionale;

« protestano contro la propaganda antisocialista spiegata da elementi fuorvianti sedicenti socialisti fra il proletariato romagnolo;

« fanno voti che i lavoratori coscienti sentano la solidarietà con gli oppressi dalla barbarie teutonica, minacciate la libertà dei popoli;

« mandano un saluto di adesione ai cittadini che animati da propositi di nazionale indipendenza e spirito internazionalistico si aduneranno domani a solenne comizio in Forlì per attestare che la Romagna è pur sempre la terra dei generosi, dei forti, pronti a dare la vita per gli ideali supremi di indipendenza, fraternità, emancipazione ».

## Un "per finire"

Al congresso socialista di Forlimpopoli, Egisto Pavirani ha pronunciato queste testuali parole:

« La patria non esiste... NOI NON ABBIAMO CASE, TERRENI, nulla che possa domani interessarci a una difesa. »

« Sta zitto e vergognati, bagolone d'un agrario. »

## La guerra

### Le voci di pace separate in Turchia e in Austria.

Nel mentre gli Alleati sono risolutamente decisi di spingere la guerra sino in fondo, si che ogni giorno di più si rivela la loro coesione morale e la loro stretta collaborazione diplomatica, è significativo l'apparire di numerosi e manifesti segni nel gruppo austro-turco-germanico.

La massa della popolazione turca è profondamente avversa all'alleanza tedesca e gli stessi ufficiali germanici hanno contribuito a sviluppare queste avversioni trattando i soldati e gli ufficiali ottomani con la loro abituale alterigia autoritaria. Essi regnano col terrore: ma un tale stato di cose non può durare all'infinito e vari sintomi annunciano l'avvicinarsi di una crisi. L'ultimo Consiglio di guerra tenuto a Costantinopoli ha sottolineato il conflitto tra i giovani turchi e i loro amici di Berlino. Nessuno infatti avrebbe immaginato le rimostranze di Enver pascià e Talaat Bey uniti contro Von der Goltz e Von Slinamy, e tuttavia il dissidio è scoppiato malgrado gli sforzi fatti dal gran visir princeps Said Halim per attenuarne il significato.

I Giovani Turchi o, per meglio dire, i loro capi Enver e Talaat - nell'angoscia della minaccia degli Alleati contro Costantinopoli - avevano inviato Von der Goltz per chiedere soccorsi militari all'Austria e alla Germania: essi si attendevano un considerevole aiuto e le dichiarazioni di Von der Goltz che escludeva la possibilità di un concorso qualsivoglia hanno provocato la collera di Enver e di Talaat, che sentono aggravarsi sul loro capo la responsabilità di aver distrutto l'impero turco in Europa.

« Se la Germania non può mandarci nemmeno un battaglione - avrebbe risposto Talaat ai generali tedeschi - non ci resta che concludere una pace separata prima che Costantinopoli cada nelle mani degli Alleati. »

Il discorso di Liman Von Sanders che prometteva un intervento austro-germanico attraverso la Serbia « più tardi, dopo la disfatta dei Russi in Ungheria » è apparso infelice e non sinora ai ministri turchi. E infatti questa disfatta dei Russi sui Carpazi deve servire a troppe cose in una volta. Deve incoraggiare la resistenza ottomana, impaurire la Rumenia, eccitare la Bulgaria e trattenere definitivamente l'Italia nella sua neutralità. Deve ancora, e in primo luogo, impedire la pace separata dell'Austria che sarebbe fatta in ogni caso con conseguenze più disastrose per la Germania che per l'Austria stessa poiché, evidentemente, gli Alleati non si limiterebbero a imporre all'Austria il sacrificio di qualche territorio - la Galizia, la Bosnia-Erzegovina, la Dalmazia - ma esigerebbero la libertà di movimento nel territorio austriaco, in Boemia specialmente, per l'attacco e l'invasione della Germania su di un altro fronte.

La pace separata dell'Austria sarebbe un gravissimo colpo alle aspirazioni italiane ed è quindi necessario che in Italia non si conti troppo sopra l'interesse militare da parte degli Alleati di non restringere il fronte della difesa germanica poiché, come abbiamo detto, se l'Austria può liberarsi dall'influenza germanica dovrà sottostarsi alle condizioni dettate dagli Alleati che saranno tanto più benevole per l'Austria quanto più essa consentirà a far pagare alla Germania le conseguenze ultime della guerra.

L'Austria sente che lo fa cedere è imminente.

L'Ungheria proclama il suo desiderio di indipendenza e vuole staccarsi dalla sua associata rompendo la convenzione del 1867. All'unanimità dei membri presenti, quattro Consigli Provinciali ungheresi, fra cui quello di Arad, emettono un voto per la separazione completa dell'Ungheria dall'Austria. Del resto l'agitazione popolare in tutto l'impero austro-ungarico è molto grave.

A Vienna il borgomastro accusa Tizza di affamare gli austriaci per conservare la farina per i suoi compatriotti nel mentre la Croazia, la Dalmazia e la Bosnia accusano il governo centrale di aver sottratto tutte le risorse della regione per i bisogni della capitale e dell'esercito.

In conclusione, se i Russi dovessero vincere sui Carpazi, la pace separata dell'Austria, nelle condizioni sopra accennate, e della Turchia si può ritenere molto probabile.

### La guerra navale nel Mediterraneo.

La squadra austro-germanica rimane da nove mesi - le eccezioni di qualche nave dispersa e degli attacchi sottomarini - hanno un valore assolutamente relativo - nascosta nei ripari che la natura e l'arte le hanno fornito, e si trova nella impossibilità sia di misurarsi con gli avversari sia di compiere un'opera qualsivoglia che giustificati gli enormi sacrifici che lo sviluppo della marina da guerra ha costato tanto all'Austria che alla Germania.

Anche a non voler tener conto dei fattori morali, della depressione inevitabile che produce la constatazione quotidiana e precisa della propria impotenza, è certo che l'inattività delle proprie squadre costituisce, in confronto degli Stati Maggiori d'Austria e di Germania, una prova di imprevidenza e di incapacità nella

organizzazione della linea generale dei propri mezzi di offesa e difesa. Infatti un terzo delle complessive forze militari austro-germaniche sono, dall'inizio della guerra, demoralizzate e svalutate da un assedio che non possono avere nessuna illusione di spezzare.

Per contro le flotte franco-inglesi - e noi vogliamo limitare l'esame al Mediterraneo - ebbero sin dalla dichiarazione di guerra un rendimento positivo ed intenso. Liberate le vie marittime dalla minaccia del Goeben e del Breslau, che valendosi della superiorità iniziale che la premeditazione fornisce all'aggressore avevano bombardato Bona e Philippeville prima di rifugiarsi presso il Gran Turco, in qualche giorno le flotte franco-inglesi assicurano il trasporto di più che centomila uomini dall'Africa del Nord alle Coste di Provenza e del Rossiglione. Contemporaneamente il traffico commerciale riprendeva intera la sua attività normale.

In seguito, tra l'ultimo trimestre del 1914 e il primo del 1915, scovavano il Mediterraneo indisturbati i numerosi trasporti di truppe provenienti dalle colonie britanniche.

Altro compito assegnato alla flotta francese di alto mare fu il blocco dell'Adriatico. E' nota la severità con la quale fu ed è mantenuto. Torpediniere, bastimenti leggeri, incrociatori ausiliari assicuravano la polizia marittima del contrabbando con grande tenacia e senza vessazioni inutili per i neutri.

Degna di rilievo infatti è la circostanza che mai si ebbe a deplorare il più lieve incidente in danno della numerosissima marina mercantile italiana nell'Adriatico, che pur tuttavia ha continuato a trafficare, disturbata soltanto dalle mine di

quella stessa Austria, a cui qualche velleo pensava talvolta di recare merce di contrabbando.

La vigilanza delle crociere franco-inglesi non ha soltanto soppresso il commercio nemico ma ha impedito a parecchie migliaia di mobilitati tedeschi, che si erano concentrati nei porti spagnoli, di raggiungere il loro paese.

Le operazioni contro i Dardanelli, che al loro inizio hanno sì profondamente scosso tutta la penisola balcanica e l'Italia, accrescono smisuratamente l'importanza del compito delle flotte alleate e del peso loro nello svolgimento della guerra. La sosta apparente delle ultime settimane non significa alcuna rinuncia alla metà proposta. Gli alleati sono decisi di andare sino in fondo, per mezzo di una cooperazione metodica delle forze di terra e di mare. Evidentemente l'operazione presenta grandi difficoltà, ma le dolorose perdite subite sono ricompensate dall'importanza dei risultati già raggiunti.

I forti di entrata dello stretto sono completamente distrutti: i forti della stretta di Chanak, gravemente danneggiati dalle operazioni del 18, hanno perso quasi tutta la loro importanza. Le corazzate affondate sono state sostituite e un'altra squadra afferma sulle coste della Siria il dominio della bandiera francese. Lo stesso scacco completo dell'aggressione ottomana contro il canale di Suez è dovuto in gran parte all'aiuto delle grandi artiglierie della flotta.

Le corazzate austro-germaniche sono invece all'ancora in luogo di correre quei mari nei quali l'orgoglio tedesco aveva proclamato essere l'avvenire della propria razza.

## GLI AVVENIMENTI

### LA KULTUR

Ai germanofili, che deliziano ancora le città d'Italia, dedichiamo questi versi pubblicati nella *Badische Landeszeitung* di Karlsruhe; fanno parte di un poema intitolato *Germania, devi ostare e sono stati scritti da un Consigliere di Corte, un certo Heinrich Vierstadt, degno veramente di passare alla storia per le infamie della sua anima di mangioldo. Sentiteli!*

*Oh, Germania, odala ora con sangue freddo, Onda dei milioni di uomini nella fornace infernale, Anche se le carni fumanti e le ossa degli uomini, Dovessero innalzarsi verso le nubi come delle montagne!*

*Oh, Germania, con cuore di bronzo batti ora, Ad ogni nemico un colpo di baionetta nel cuore! Non far prigionieri, finiscili tutti E fa un deserto dei paesi nemici.*

E' psicologia da briganti! La Germania, è ormai in uno stato di totale abbattimento, e deve essere picchiata da tutti i popoli europei, che vogliono fermare il dilagare di una psicologia bestiale, la quale nega fede ai trattati sottoscritti e crede se predestinata, a dominare le altre genti.

I sistemi di guerra dei nuovi cannibali di Europa, cantati da un Consigliere di Corte, scientificamente svolti e prospettati da von Bernhardi, divulgati dalle migliaia dei veri Harden, siano almeno l'allarme per questa assomata anima italiana: il morso della belva riattivi un po' la circolazione sanguigna per l'organismo italiano trombizzato in ogni sua arteria!

### ATROCITA' TEDESCHE

E' stata pubblicata la relazione della commissione nominata dal presidente della repubblica francese per constatare gli atti commessi dai tedeschi in violazione, al diritto delle genti e, come giustamente scrive Guglielmo Ferrero, leggendo tali pagine più di una volta si sente il bisogno di forcer gli occhi dall'orrendo spettacolo di distruzione e di carneficina, che le soldatesche del Kaiser hanno creato nelle terre di Francia e sul suolo del Belgio.

La commissione è costituita dal signor Payelle, primo presidente della Corte dei Conti; dal signor Mollard, ministro plenipotenziario; dal signor Moringier, consigliere alla Corte di Cassazione: come si vede persone aduate a sapere sceverare il vero dal falso nella raccolta delle prove, adufati ad un severo controllo degli elementi di informazioni, e alla netta determinazione di atti semplicemente illeciti e di fatti chiaramente criminosi.

Essi hanno sottoposto ad un rigoroso esame tutto il materiale raccolto ed hanno eliminate tutte quelle crudeltà le quali potevano apparire conseguenze di atti di guerra più ostose che eccessi volontari impuniti al nemico.

I tedeschi conducono la guerra da assassini: nessun dubbio che la guerra è la guerra. Ma che cosa distingue, si domanda Guglielmo Ferrero, quella che si chiama barbarie da quella che si chiama civiltà - pur sempre restando la guerra il mezzo d'imporre altrui la propria volontà con le armi - se non è che nella prima gli uomini usano delle armi senza riconoscere nessun limite e legge, cercando di recare al nemico il maggior danno, mentre nella seconda dei limiti e delle leggi sono non solo riconosciute ma ben anche osservate? Onde il colonello Barone poté scrivere « ... verrà un giorno in cui s'inalerà il monumento di un fanciullo mutilato, e sotto si porrà la scritta: « Fu straziato così da un popolo che diceva se predestinato a incivilirsi il mondo ».

Non possiamo qui riportare tutta la atroce documentazione: villaggi distrutti, fucazioni in massa, donne violentate e ingravidate, monache fatte denudate e costrette e prostituite ai soldati che godevano di tali nudità, massacro di feriti, ragazze completamente ignude e trattenute a sfogare la libidine dei giannizzeri, che si avvicendavano nell'amplesso mostruoso, e poi levate, madri obbligate a giacere svestite alla presenza dei propri figliuolotti, donne, dopo pollute, trascinate a calpestare i cadaveri di chi aveva osato difenderle dalle voglie bestiali, cadaveri buttati tra le fiamme, saccheggi, e tutto ciò di più raccapricciante la mente umana possa immaginare.

La documentazione scacciate condotta anche dal prof. Joseph Bédier, su documenti trovati addosso ai morti e ai prigionieri tedeschi, in una brochure edita da Armand Collin aggiunge altre prove, se anche ne occorressero, per giungere alla conclusione categorica che tutti i delitti commessi dai soldati tedeschi non sono isolate manifestazioni individuali ma esplicitazione precisa di quei sistemi di guerra, che secondo von Bernhardi devono scongiurare il nemico distruggendo tutte le risorse materiali e spirituali della sua vita! E poi vengono i veri de Lollis e Ottolenghi a cantare i meriti della Kultur: costoro se non sono pagati, sono senza dubbio degli analgesici morali! Oltre settantamila donne francesi e belghe sono rimaste ingravidate dai tedeschi, e la R. Accademia Medica di Genova si è occupata di tale bestiale delitto in una magnifica relazione del prof. Bossi dell'Università di Genova, di cui la *Rivista Popolare* ha la vista tutta la importanza morale e ha integralmente riprodotto nel suo ultimo fascicolo: il Bossi arriva, per ragioni sentimentali, morali ed ingenuche, alla conclusione che tali donne che sarebbero madri infelici, hanno il diritto di espellere dal loro grembo il frutto maledetto di una violenza subita.

### LE FILE SI ASSOTTIGLIANO

Le file dei neutralisti si assottigliano nei vari campi: la *Tribuna* lentamente si trasforma, la *Stampa* arriva a discutere - a modo suo - la ipotesi di una collaborazione con l'Intesa; nel campo socialista le defezioni dei « rinnegati » continuano, ieri era Longobardi, oggi sono Tagliazucchetti di Modena, Alfredo Polledro di Torino, Lodovico Calda di Genova, Francesco Paoloni di Roma, Paolo Amaldi di Imola - tutti della prima fila - e lo stesso parolairo Graziadei scrive sul *Orinale d'Italia* che l'intervento per ragioni di interesse italiano è da lui accettato.

E Gaspare Nicotri ha recentemente esposto il suo pensiero in un chiaro articolo pubblicato nella *Ross. Contemporanea*, nel quale con formidabili argomentazioni demografiche e geografiche dimostra l'imprevedibile necessità, l'urgente bisogno dell'Italia - per garantire la sua posizione mediterranea - di sviluppare la sua azione d'accordo con la Francia e l'Inghilterra, concludendo:

« Così si svolgerà la grande missione della nuova Triplice Intesa, che noi sosteniamo, e che sarà il più grande garanzia della concreta applicazione del principio animatore della politica inglese in questa guerra, annunciato dai ministri Lloyd George e Churchill, cioè del rispetto integrale di ogni nazionalità. E questa Intesa eccelererà la fine della più grande guerra, che abbia mai travagliato l'umanità e costituirà il caposaldo del nuovo assetto più duraturo e civile dell'Europa e del resto del mondo ».

Le crepe del formidabile blocco sono ormai falle profonde.

# La maledetta dei socialisti d'Italia

« Il socialismo non esclude e non nega il sano sentimento della patria... »  
 (Dal manifesto che il P. S. I. pubblicò nel 1911, per la guerra libica).

« E non sarà certo la nostra dottrina e l'azione nostra... che disconosca ed abbassi quanto v'ha di bello e di eroico nel sacrificio di chi muore perché viva la Patria! »  
 (Dallo stesso manifesto).

« Ma è la Patria che è in gioco nelle imprese coloniali? E' quella patria che può esser denominatore comune a tutti i partiti e le classi della nazione, per la quale voi possiate sinceramente richiedere che tutti vi diano il braccio e il sangue, come nel caso in cui un pericolo minacciasse la integrità e la libertà nazionale? »  
 (Dallo stesso manifesto).

« La guerra, in qualunque modo effettuata, non avrà mai la solidarietà del Partito Socialista Italiano... »  
 (Dal manifesto del P. S. I. 9 aprile 1915)

« I volontari garibaldini non sono altro che criminali... »  
 Prof. Montevichi socialista

« Se non sono dei criminali son pur sempre dei soggetti patologici affetti da sadismo... »  
 socialista Arduini

« Siamo per la neutralità assoluta nel senso di rifiutare a prendere le armi e nelle guerre di offesa e nelle guerre di difesa... »  
 Livio Agostini socialista

« Anche noi sentiamo sinceramente l'affetto di Patria. Ma diteci: quando un popolo vien contro di noi, che cosa ci porta via? Forse la Patria? No: sposta soltanto l'asse di produzione... »  
 Livio Agostini socialista

# RELAZIONE FINANZIARIA della CAMERA DEL LAVORO

Al Consiglio Generale della Camera del Lavoro di Cesena.  
 Siamo lieti di constatare la ormai tradizionale chiarezza e semplicità dei conti di questa Camera del Lavoro la quale è in quest'ultimo esercizio sistemata, non solo la sua situazione economica, ma anche quella morale. Non abbiamo bisogno di mettere in rilievo che i suggerimenti dati da noi in massima dell'ultimo consuntivo hanno valso a dare non solo un incremento soddisfacente materiale ma anche morale, come può facilmente rilevarsi dalla relazione della Commissione Esecutiva. E però non è duopo soffer-

marsi eccessivamente sulle risultanze finali se non per un confronto sommario fra quest'ultimo esercizio e quello del 1913, così che ognuno vedrà da sé il maggior impulso dato alle organizzazioni in genere, sia per la regolarità dei versamenti fatti dalla quasi totalità delle leghe, sia per il merito delle persone che vi sono preposte, sia per l'avvenuto assestamento degli uffici dirigenti, dei quali da tempo la Camera del Lavoro difettava. Di quanto si è sopra esposto ne fanno fede i seguenti risultati, i quali hanno perfetto riscontro nei libri di amministrazione e relativi documenti giustificativi da noi scrupolosamente esaminati:

Rendiconto finanziario 1914			
<b>ENTRATE:</b>			
Avanzo Cassa dell'esercizio 1913		L. 627	48
Quote arretrate riscosse	L. 674	—	—
Quote del 1914 riscosse	» 4596	64	—
		5270	64
Sussidi a favore della Camera del Lavoro: dal Municipio di Cesena	L. 1000	—	—
dal Municipio di Santarcangelo	» 100	—	—
Sussidi a favore del Segr. di Emigrazione: dal Municipio di Cesena 1914	» 200	—	—
dalla Società Umanitaria 1913-914	» 200	—	—
		1500	—
		7398	12
<b>USCITA:</b>			
Posta, telegrafo e telefono p. Camera del Lavoro e Segretariato di Emigrazione	L. 317	99	—
Propaganda e trasferte Comm. Esec. L. 494,45	» 251,70	—	—
Congressi e Convegni Nazionali	» 229,45	—	—
Trasferte e spese propaganda per la succursale di Santarcangelo	» 229,45	—	—
	975	50	—
Stampa ed affissione	» 555	70	—
		1849	19
Assegni al personale della Camera del Lavoro e del Segretariato di Emigrazione	L. 4130	30	—
Sussidi vari e contributi di solidarietà	» 401	40	—
Illuminazione e riscaldamento	» 212	85	—
Cancelleria	» 132	65	—
Arredamento per Camera del Lavoro L. 120,70	» 46,50	—	—
Id. per Succursale Santarcangelo	» 167	20	—
Varie	» 24	75	—
		5069	15
		6918	34
Avanzo Cassa dell'esercizio 1914	L. 479	78	—

Situazione Patrimoniale			
<b>ATTIVO:</b>			
Contante in Cassa	L. 479	78	—
Quote da riscuotere	» 1610	—	—
Titoli (Azione della Cooperativa di S. Sepolcro)	» 5	—	—
Mobilio	» 498	—	—
		2592	78
<b>PASSIVO:</b>			
Debiti da pagare	L. 579	—	—
Sostanza netta al 31 Dicembre 1913	L. 894,33	—	—
Eccedenza attiva esercizio 1914	» 1119,45	—	—
Totale sostanza netta	» 2013	78	—
		2592	78

I REVISORI: Francesco Bocchini - Dante Spinelli - Romeo Suzzi.

# CRONACA DI CESENA

Mentre il giornale va in macchina, apprendiamo che il Tribunale di Forlì ha pronunziato le sentenze nella causa tra alcuni coloni e l'Associazione Agraria circa la questione della trebbiatura eseguita con macchine della Cooperativa Mista.

Gli agrari domandavano gli escomi in tronco di 11 coloni di S. Giorgio e Oriola; ma il Tribunale oltre dar ragione ai coloni di aver trebbiato con le proprie macchine, ha respinto gli escomi minacciati dai proprietari.

Difendevano i coloni il nostro amico carissimo, Avv. Lauli e l'Avv. Tabanelli di Bologna.

La sentenza ha un'importanza eccezionale: ne daremo largo sunto al prossimo numero.

**Teatro Giardino** - Stesera sabato, e domani, rappresentazioni straordinarie del *Don Pasquale*: Gaetano Azzolini, sosterrà la parte del protagonista; Iris Monet sarà una *Norina* incantevole e filerà magnificamente il suo idillio con Enrico Nenzioni che si presenterà nei panni di Enrico (tenore). Francesco Fava sarà il *Dott. Malatesta*, e Pompeo Piraccini funzionerà da notaio. L'orchestra composta di 35 professori, sarà diretta dal Maestro Ernesto Boheme.

La fama che procede gli artisti e la ben nota squisitezza della musica donizettiana, richiamerà, senza dubbio, molto pubblico a questo spettacolo straordinario.

**Condoglianze** - Agli amici Pietro e Mario Amadori di Rio dell'Eremo che sono stati di questi giorni colpiti da grave lutto.

**Teatro del Ricreatorio** - Lunedì, il Prof. Vittorio Guizzardi, terrà nel Teatro del Ricreatorio una conferenza, con proiezioni, su *l'amore nelle piante*.

**Ricreatori Comunali** - Per l'opera efficace del Direttore N. Righi, funzionano lodevolmente i ricreatori laici di città e di campagna. Il numero dei frequentanti è cresciuto di molto, tanto che nel ricreatorio maschile di città si è dovuto provvedere alla nomina d'un altro istitutore.

A scopo di cultura e di diletto si sono date e si danno tutt'ora, riuscitissime rappresentazioni drammatiche che, per la scelta felice delle produzioni e per l'ottima esecuzione, attirano continuamente un pubblico numeroso. Più volte i piccoli attori si sono guadagnati sinceri e meritati applausi.

E pure applaudita è stata l'orchestra, diretta dal bravo artista Pardini Dino, per i scelti programmi con cui deliziosi negli intervalli i numerosi intervenuti; come pure merita lode, per la squisita cortesia dimostrata, prestandosi gratuitamente per la completa riuscita delle rappresentazioni.

**Festa degli alberi** - Anche quest'anno i professori delle scuole secondarie e gli insegnanti delle scuole primarie coi rispettivi alunni tutti hanno solennizzato la festa degli alberi.

Il convegno fissato alle ore 8 del 14 corr. nei locali delle Scuole Carducci, raccolti in lunghissimo e festoso corteo tutti i partecipanti i quali alle 8,30 si avviarono verso l'arenile, situato presso la piazza d'armi, attraversando la città.

Del significato della festa parlarono la sig.ra Direttrice delle scuole elementari Francesca Rolli-Battistini, il Preside del Liceo prof. Giovanni Roberti e il prof. Guizzardi.

**Colonia Scolastica** - L'avv. Aldo Angeletti rinunciando definitivamente al posto di Segretario capo della Congregazione di Carità, come saluto alla città di Cesena che gli sarà sempre cara, ha offerto L. 10.

**Scuole Serali** - Il 12 ottobre furono aperte nelle frazioni di Bulgarnò, Luzzana, Pievesestina, Monteleale, S. Giorgio, Diogaro, S. Mauro, Callisese, Celincoardia, S. Vittore e Casone delle scuole serali, che furono regolarmente frequentate, e nelle quali si fecero gli esami nei giorni 19, 20, 21, e 22 marzo.

Dette scuole furono per adulti analfabeti e di complemento: alle prime si iscrissero alunni 340, di cui 270 frequentanti, 221 promossi; gli alunni iscritti alle scuole di complemento furono 146, di cui 127 frequentanti e 100 promossi.

**Concerto Vocale Istrumentale** - Come annunciammo, Domenica 2 Maggio, alle ore 20,30, avrà luogo nel Teatro Comunale un gran Concerto a beneficio della Croce Rossa italiana. Ecco l'interessante programma che sarà svolto dai celebri artisti che vi prenderanno parte:

- PARTE I.**
1. - WAGNER - (1. Preludio Lohegrin) p. Orchestra.
  2. - MAX BRUCH - *Adagio Finale* Gran concerto in Sol minore per Violino, accompagnato di Piano Forte, *Sig.na Carmen Franciosi*.
  3. - PUCCELLI - *Manon* (In quelle trine morbide) per soprano *Sig.na Dora Degiovanni*.
  4. - PONCHIELLI - *Gioconda* (Gran duetto 1. atto) Tenore Baritone *Ettore-Cesa Bianchi Cav. Carlo Galeffi*.
  5. - VERDI - *Rigoletto* (Caro nome) per soprano *Sig. Nerina Baldissari*.
  6. - VERDI - *Ballo in Maschera* (Eri tu) per Baritone *Cav. Carlo Galeffi*.

- PARTE II.**
1. - VERDI - *Sinfonia Vesperi Siciliani* p. Orchestra.
  2. - ROSSINI - *Barbiere di Siviglia* (Una voce poco fa) per soprano *Sig.na Nerina Baldissari*.
  3. - KREISLER - (Sicilienne Rigaudon) concerto per Violino *Sig.na Carmen Franciosi* con accomp. di Piano Forte.
  4. - PONCHIELLI - *Gioconda* (Suicidio) p. soprano *Sig.na Dora Degiovanni*.
  5. - WAGNER - *Lohegrin* (Raconto) per tenore *Sig. Ettore Cesa-Bianchi*.
  6. - VERDI - *Rigoletto* (Gran duetto Soprano e Baritone) *Sig.na Nerina Baldissari Cav. Carlo Galeffi*.
- Esecuzione a piena Orchestra.

**Croce Rossa** - I Signori Soci e Socie sono invitati ad una adunanza che si terrà domenica 2 maggio p. v. alle ore 10 in una sala del Municipio per trattare il seguente

- ORDINE DEL GIORNO:**
1. - Resoconto morale e finanziario;
  2. - Nomina delle cariche sociali;
  3. - Ammissione di nuovi soci;
  4. - Comunicazioni varie.

**Concorso** - E' aperto il concorso per titoli al posto di *Vice-Segretario* di questa Congregazione di Carità con lo stipendio annuo di L. 2300 al netto da qualsiasi ritenuta, con otto aumenti biennali del ventesimo e sotto l'osservanza dei regolamenti che sono e saranno posti in vigore.

Le domande, in carta bollata da L. 0,55, dovranno essere presentate all'ufficio di Segreteria non più tardi delle ore 13 del giorno 30 aprile corrente.

**Adunanza** - A norma dell'art. 19 dello Statuto Sociale sono convocati in Assemblée Generale i Soci Azionisti della Società An. Cooperativa per l'Esportazione dei Prodotti Agrari per giorno di *Domenica 25 corr.*, ad ore 9,30 nella sede della Società. In caso di mancanza del numero legale (1/2 del Soc.) quella di seconda convocazione si terrà *Domenica 2 Maggio* alla medesima ora. L'adunanza per l'approvazione in seconda lettura dell'art. 3 dell'ordine del giorno avrà luogo *Domenica 9 Maggio* ad ore 10,30.

**Stato Civile** - Dal 16 al 22 corr. NATI: M. 7, F. 11. Totale 18.

MORTI: Valenti Ernesta anni 29, Naldi Elvira 39, Costa Giovanni 65, Bersani Bianca 22, Casal Livio 3, Marconi Maria 62, Cantoni Domenico 27, Biondi Maria Pasqua 90, Buda Pericle 83, Bonoli Francesca Palma 40, Gemelli Primo 6, Tomassini Angela 15.

Più N. 3 bambini che non superano i 12 mesi.

**MATRIMONI:** Molinari Aristide con Montali Maria, Gentili Andrea con Goffarelli Letizia, Castorri Agostino con Castorri Nerina, Gardini Agostino con Venturini Teresa, Ronconi Ernesta con Marafioni Giovanna, Chiesa Guglielmo con Pietro con Venturi Palma, Spada Giuseppe con Mazzotti Rosa, Santarelli Aristide con Benzi Ida, Bianchi Attilio con Rossi Assunta, Buzzi Aristide con Foschi Maria, Bacchi Stefano Domenico con Salaroli Maria, Danesi Guglielmo con Rondoni Giuseppe.

Riceviamo e pubblichiamo:  
 Ilmo Sig. Direttore del Popolano

La prego di rettificare nel di Lei giornale la crocetta di cronaca che mi riguarda. Nelle trattative cronache col Comune per la situazione della mia casa via Fra Michelino 22 in rapporto alla nuova strada Emilia, furono esclusi i vani di cui parla il giornale, vani che fronteggiano altre proprietà. Le brevi trattative non ritennero alcun esito solo perchè io non ritenni equo il compenso di un migliaio di lire di fronte all'importanza del lavoro non compensato dall'aver un altro prospetto - tenuto anche conto che 2 vani sarebbero stati resi deficienti, e che data l'urgenza del lavoro (minacciando rovina il muro comune col Sarti) avrei dovuto compensare gli affittuari.

Con osservanza, ringraziandola dell'ospitalità  
 Dev.mo  
 Lucchi Giovanni.

Rimandiamo al prossimo numero per mancanza di spazio:

**Lo sciopero burletta, Patria e Nazionalità, ad uso e consumo del proletari... del cervello, I socialisti vogliono la più infame guerra.**

**Sottoscrizione a favore del POPOLANO**

- Riporto L. 49,60
- MACERONE - Un gruppo di Repubblicani trovandosi a fraterna bicchierata salutano gli amici a mezzo Emilio Serra L. 1,40
- RIO DELL'EREMO - Il C. Giovanile impegnando alla Repubblica L. 1,15
- CESENA - Vittorietti Pietro pagando l'abbonamento 1915 L. 0,50
- FOSSA MASTRA - Ricupiti Deodato salutano gli amici e pagando il primo semestre d'abbonamento L. 0,25
- RONTA I - Fra amici del Circolo F. Comandini dopo brevi parole dell'avv. Macrelli L. 0,40
- CESENA - Fra amici repubblicani e mazzianini dopo fraterna bicchierata L. 1,05
- BORELLO - Il Circolo Giovanile augurando vita proficua al Partito L. 1,-
- CESENA I - Soci del Circolo XIII Febbraio riuniti a banchetto - dato in onore dell'amicissimo Secondo Monti, dell'Officina Gas, trasferito a Chieti - mandano al Popolano L. 1,70
- RONTA I - Un gruppo di amici per la buona battaglia L. 0,60
- Totale L. 58,75

CARLO AMADUCCI - gerente reesabile

# AVVISO



L'ACIDO URICO è un veleno che attacca dapprima la parte più debole. Chi lavora di mente risentirà dei disturbi ai nervi o reumatismo. Una persona forte e di buon aspetto andrà soggetta a renella pietra, disturbi cardiaci, idropisia o gotta.

L'acido urico e i rifiuti velenosi sono sempre portati nel sangue dai cibi e dal consumo del corpo. Ma i reni lo espellono e conservano il sangue sempre puro; ogni 24 ore essi tolgono circa 320 decigrammi di veleni urici e 1700 grammi di acqua.

Quando però i reni sono deboli, lasciano circolare una parte di questi tossici che vengono trasportati in tutte le parti del corpo. E' allora che ci si sente abbattuti, tristi e assennati; la schiena e il capo dolgono; le enfagioni idropiche possono manifestarsi nelle caviglie e sotto gli occhi e non è difficile che sopravvengano dolori reumatici, attacchi di lombaggine, capogiri, renella, frequente emissione e torbidezza d'urina.

I reni ammalati hanno bisogno di una medicina appropriata. I farmaci ordinari non giovano - essi non possono pulire o sollevare i reni. Le Pillole Foster per i Reni sono dirette esclusivamente ai reni e alla vesicula. Aiutano questi organi e il sistema urinario come un lassativo ordinario aiuta l'intestino. Rimuovono l'acido urico e gli altri veleni renali - la causa maggiore della pietra, infiammazione della vesicula e reumatismo - ed espellono l'acqua accumulata nei casi d'idropisia.

Si acquistano presso le Farmacie; L. 3,60 la scatola, L. 19,95 scatole. Deposito Generale Ditta C. Giongo, Via Cappuccino 19 Milano. Rifiutate imitazioni ed esigete la Marca qui di fianco.



# MOVIMENTO GIOVANILE

## Comizio

Domenica, 25 corr., avrà luogo a Macerone una grande manifestazione repubblicana. Parleranno gli amici  
 Avv. CINO MACRELLI  
 Avv. GUIDO MARINELLI  
 M. ALFEO GUIDI.

**Adunanze** - Questo sera, sabato, alle ore 8,30 precise, nei locali dell'Unione P. Turchi, Adunanza Generale. I circoli di campagna e di città mandino tutti le loro rappresentanze.

Domenica mattina 25 aprile, alle ore 9 precise, nei locali dell'Unione P. Turchi avrà luogo una importantissima adunanza fra i rappresentanti dei circoli adulti, giovanili, ed organizzazioni economiche. E' necessario che i giovani stiano al corrente di ogni nostro movimento. Perciò facciamo viva preghiera perchè la Consociazione Giovanile, anche in questa importante adunanza sia numerosamente rappresentata.

# COSE DI PARTITO

## Consociazione del Circondario di Cesena

Domenica mattina 25 corr., alle ore 9 precise sono convocati in adunanza generale tutti i rappresentanti del Circoli consociati ed i dirigenti repubblicani delle organizzazioni economiche per discutere e deliberare sul seguente

- ORDINE DEL GIORNO:**
1. - Tessere 1915;
  2. - Manifestazione del 1. Maggio;
  3. - Rapporti fra organizzazioni operaie e partito;
  4. - Situazione politica;
  5. - Varie.

Sarà presente all'adunanza l'on. UBALDO COMANDINI il quale riferirà sull'attuale situazione politica. Nessuno deve assolutamente mancare.

# La "morale", del Kaiser

« Voi mi avete giurato fedeltà, voi vi siete dati a me col corpo e coll'anima, per voi non c'è che un nemico e questo è il mio nemico. Può avvenire che voi dobbiate sparare CONTRO I VOSTRI PARENTI, CONTRO I VOSTRI FRATELLI... »  
 UGUELMO II alle reulte 25 novembre 1891.



Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarrhi  
moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche“

# SIROLINA „Roche“

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo,  
elimina la tosse,  
modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

**Chi deve prendere la Sirolina „Roche“?**

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine. I bambini scrofolosi che soffrono di enfisema delle glandole, di catarrhi degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina. I tubercolotici e gli ammalati d'influenza

Orologeria  
Argenteria

## URBANO PASINI

CESENA - Via Zeffirino Re, 34

Grande assortimento di Orologi d'Oro, d'Argento e di Metallo. Sveglie e Regolatori delle Primarie Fabbriche.

Catene di vero metallo bianco e placcato in oro inalterabili

Eseguiscono riparazioni garantite un anno

Articoli di OTTICA

Assortimento di OCCHIALI e PINC-NEZ

RIPARAZIONI e PEZZI DI RICAMBIO

## Per Veglie e Feste di Ballo

Punch e Arancio Buton

Liquori, Sciroppi, Champagne

Rivolgersi al RISTORANTE STAZIONE - Cesena

OFFICINA MECCANICA

## Lombardini Fernando

CESENA - Borgo Cavour

Costruzioni e Riparazioni di Macchine Industriali, Agricole e utensili.

Pompe - Motociclette - Automobili

Esecuzione di qualsiasi lavoro di precisione su disegno - Impianti - Specialità in LAVORI AL TORNIO

Massima puntualità ed economia

## Pirini Arturo

MARMISTA

Via Mercato Vecchio N. 3

Si eseguono colla massima sollecitudine e perfezione lavori in pietra e in marmo, lapidi mortuarie e monumenti a prezzi modicissimi da non temere concorrenza alcuna.

## SERVIZIO AUTOMOBILI CARLO SACCHETTI

CESENA - Via Montalti - CESENA

RIPARAZIONI - RICAMBI

Puntualità - Economia - Solidità

Prezzi convenienti

UNA SCATOLA  
DELLE  
VERE  
**PASTIGLIE VALDA**  
bene impiegata, utilizzata a proposito  
**PRESERVERÀ**  
la vostra GOLA, i vostri BRONCHI, i vostri POLMONI  
**GUERRÀ**  
i vostri Raffreddori di testa, Grippe, Influenza, Catarrhi, Bronchiti, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.  
**MA SOPRATTUTTO**  
Domandate, Esigete le  
**VERE PASTIGLIE VALDA**  
in SCATOLE  
da L. 1.50, portanti il nome  
**VALDA**  
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Fabbrica a Motore Elettrico  
reti metalliche, corde spinose per recinti e gabbioni per fiume, filo di ferro ecc.

Prezzi Modicissimi

# CANDOLI FOSCHI & C.

Prezzi Modicissimi

CESENA  
CORSO GARIBALDI (Portico Ospedale)  
TELEFONO N. 14

MASSIMA CONVENIENZA  
Presso PAOLO GUSELLA, Borgo Cavour Cesena, vendita di  
**Vino Bianco e Rosso**  
a soldi 5 al litro  
Vendesi inoltre, a prezzi da convenirsi, i seguenti vini:  
ALBANA, SANGIOVESE, LAMBRUSCO, TAURASI, MERIDIONALI  
Carbone: Koch, Dolce, Lignite - Servizio a domicilio

PREMIATA CALZOLERIA PEDICURE  
**DOMENICO MAZZOTTI**  
FORLÌ - Piazza S. Crespino left. E - Corso Garibaldi, 2  
Succursale RICCIONE - Bazar Nettuno - Viale Viola  
Ricevo assortimento in CALZATURE per Uomo e Signora Alpini e Stivalini per Ufficiali - Si accetta qualunque lavoro su misura  
Specialità in calzature ortopediche  
CURA DEI PIEDI a domicilio, Calli, Unghe incarnite, Occhi di pernice  
GRANDE ASSORTIMENTO IN TACCHI DI GOMMA DELLE PRIMARIE CASE ESTERE  
Noleggio e Vendita Pattini "BRANTON", - VITTORIA - MATADOR - ACCESSORI  
Si riparano soprascarpe di Gomma se acquistate della Ditta  
OMBRELLI PER ACQUA E PARASOLI

# Tomaso Rasponi

Corso Mazzini N. 16 - CESENA - di fianco all'entrata del CREDITO ROMAGOLO

RAPPRESENTANTE le Società di Navigazione per le Americhe:

WITHE - STAR - LINE

AMBURGHESE AMERICANA

TRANSATLANTICA ITALIANA

8 PARTENZE AL MESE DA GENOVA O DA NAPOLI